

CICLONE «MANI PULITE» S'indaga anche su altri 5 parlamentari dc e psi. Rientrato in Italia l'ex presidente Montedison? Ordini di custodia per i socialisti Finetti e Bonfanti. Comunicazioni di garanzia per l'Anas

Tangentopoli stretta d'assedio

Spiccati 14 ordini di cattura, terzo «avviso» per Craxi
Conti segreti psi in tutto il mondo, anche a Hong Kong

Un partito ostaggio del segretario

PIERO SANSONETTI

Che il vertice del Psi sia in stato di massimo allarme è assolutamente comprensibile. I giudici stanno mettendo allo scoperto un numero così grande di mafiate che coinvolgono i dirigenti socialisti, da far temere seriamente per la possibilità di sopravvivenza di questo partito. E se il Psi venisse travolto e annientato da questa crisi di tipo giudiziario, sarebbe certamente un danno per la democrazia italiana. Sì, perché nonostante tanti luoghi comuni e facili battute, il sistema democratico ha bisogno anche del Psi. Ce ne passa però tra questa constatazione e le grida lanciate ieri da via del Corso. Nel comunicato dell'ufficio stampa e del responsabile organizzativo Biagio Marzo si parla di «ore gravi per la stabilità democratica». Quasi che ci fossero i carri armati alle porte di Roma. Non esageriamo. Nessuna persona ragionevole può prendere sul serio queste lamenazioni. Non c'è ombra di carri armati alle porte: al massimo c'è qualche cellulare della guardia di Finanza. E a fare la voce troppo grossa e la faccia troppo drammatica si rischia anche un po' il ridicolo.

Ci piacerebbe sapere cosa pensa a questo proposito il capo del Governo. Possibile che da Palazzo Chigi non si è accorto dell'avanzare dei golpisti? E che ha dovuto attendere che fosse Biagio Marzo a scoprire la trama? Sta diventando sempre più imbarazzante la posizione di Giuliano Amato, diviso a metà tra responsabilità istituzionali e doveri di solidarietà e di gratitudine antica verso Bettino Craxi. Forse sarebbe giusto aspettarsi da lui un gesto di coraggio.

Nessuno gli chiede di accollare alla spalla il segretario del suo partito. Dovrebbe solo, molto pacatamente ma con rigore, porre al Psi il problema di scegliere tra due ipotesi: quella di compiere il massimo sforzo possibile per salvare la propria storia, la propria natura, e anche per restare un partito di governo; e l'altra, che per ora sembra vincente, che è quella di trasformarsi in un comitato di difesa dell'on. Bettino Craxi, dei suoi amici e dei suoi vecchi compagni d'armi. Perché purtroppo, questo deve capirlo Amato e devono capirlo quei dirigenti socialisti che ancora non hanno perso la testa, non c'è via di mezzo. E se davvero si vuole imboccare la prima strada, e lavorare per salvare il glorioso partito di Turati e di Nenni, bisogna partire proprio dall'«epurazione». I dirigenti inseguiti dai giudici devono lasciare la politica e consegnarsi alla magistratura. A cominciare dal segretario nazionale, dai vicesegretari e dai ministri inquisiti. È una precondizione per qualsiasi possibilità di ripresa.

E del resto è del tutto evidente che il problema non riguarda solo il Psi. Dalle inchieste dei giudici milanesi emerge ormai un sistema illegale di finanziamento che aveva al suo centro il partito di Craxi ma che riguardava in maniera molto forte anche la Democrazia cristiana e in modo più marginale altri partiti o altri uomini politici. Al Psi, che di questo sistema ha raccolto in passato il frutto migliore, tocca ora ricevere l'urto più pesante della controffensiva delle forze dell'ordine. Se invece di gridare al complotto, come fa ormai penosamente da quest'estate, prendesse la guida di un'opera di «autopulizia», potrebbe alla fine assumersi un bel merito. Quello di avere indicato la strada giusta. Tanto nessuno può illudersi che esista alla crisi giudiziaria della politica italiana una soluzione diversa da questa: che i corrotti e gli inquisiti, tutti i corrotti e gli inquisiti, si facciano da parte. A quel punto sarà molto più semplice ricucire lo strappo di Tangentopoli. Solo allora sarà possibile farlo.

È stato il giorno più lungo di Tangentopoli. La giornata è iniziata con l'annuncio di una maxi-retata, poi, nel pomeriggio, il terzo avviso di garanzia per Craxi e quelli per altri parlamentari. In serata il rientro rimpatriato l'ex presidente della Montedison? Sviluppo anche nello scandalo Anas: quattro avvisi di garanzia ad altrettanti alti funzionari. A Verona, manette al presidente della Cassa di Risparmio.

M. BRANDO G. CIPRIANI S. RIPAMONTI

Sei informazioni di garanzia ad altrettanti parlamentari, 14 ordini di cattura, sette arresti operati fra i quali si contano esponenti di rilievo della Dc e del Psi lombardi.

È il giorno più importante dell'inchiesta Mani pulite, da quando abbiamo arrestato Mario Chiesa, così ha commentato uno dei giudici milanesi. A Bettino Craxi è stato recapitato ieri il terzo avviso

lombarda e Giorgio Moschetti, tesoriere dello scudocrociato della capitale.

Tra gli arrestati: Ugo Finetti, psi, ex vicepresidente della Giunta regionale lombarda e Claudio Bonfanti, anch'egli socialista ed ex presidente del Consiglio regionale della Lombardia. Con loro in manette Graziano Moro, del dipartimento economico della Dc, vicepresidente della società Ambiente del gruppo Eni e Enrico Fiorentino, consigliere d'amministrazione dell'Azienda energetica municipale di Milano. Nelle nuove carte contro Craxi inviate in Parlamento si parla di conti per le tangenti che il Psi avrebbe aperto in tutto il mondo, anche ad Hong Kong. Sempre ieri, quattro avvisi di garanzia per lo scandalo Anas e tre arresti a Verona, tra cui il presidente della Cassa di Risparmio.

NNINI ANDRIOLO PAOLA RIZZI MICHELE SARTORI ALLE PAGINE 3 5 6

Il leader del garofano: «Una persecuzione, reagirò» I socialisti: rischio di golpe Perquisita la sede romana

La perquisizione della sede amministrativa del Psi a Roma ha provocato una durissima reazione dei socialisti, specialmente quando le forze dell'ordine sono arrivate anche in via del Corso. In questa situazione, dice un comunicato, ci sono rischi per la stabilità politica e istituzionale. Craxi: «Continua la persecuzione, ma io non intendo arrendermi, reagirò con tutte le mie forze»

B. MISERENDINO L. PAOLOZZI G. TUCCI

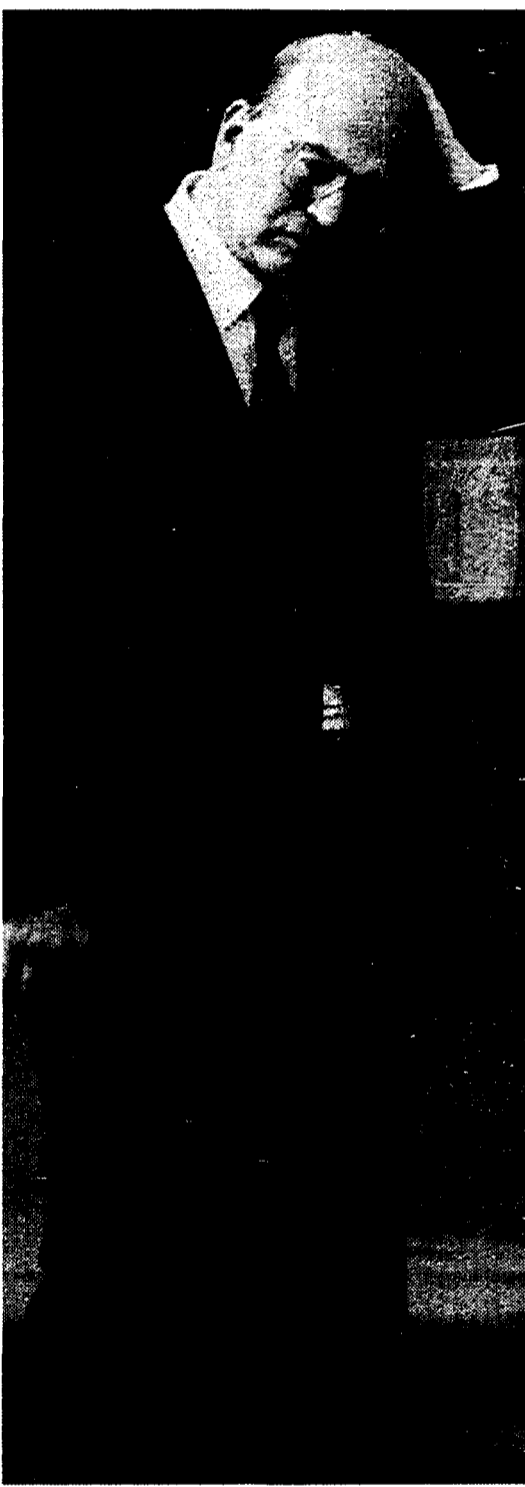
ROMA. L'ultimo atto di una aggressione senza precedenti al Psi e al sistema dei partiti. Così Craxi e la direzione socialista commentano in una serie di dure note le iniziative dei giudici. Il partito è sotto choc. Provoca reazioni indignate la perquisizione della sede centrale del partito, avvenuta ieri, insieme a quella della direzione amministrativa, mentre Craxi, destinatario di un nuovo avviso di garanzia e di altre carte da parte dei giudici milanesi, parla di campagna infame di linciaggio e di attacco al sistema politico. «Non con-

L'INTERVISTA

Intini: «Bettino come Moro»

Ugo Intini commenta la giornata più lunga del Psi: «È una barbarie, una barbarie...». Poi dice: «Questo paese ha avuto due grandi uomini, Moro e Craxi. Moro è stato ucciso fisicamente, ora si cerca di uccidere moralmente Craxi». «Nel Psi ci sono aree infette ma nella maggior parte si tratta di persone perbene che non vanno criminalizzate».

S. DI MICHELE A PAGINA 4



Allarme del governo 100mila persone perderanno il posto

Nel 1993 si perderanno dagli 80mila ai 150mila posti di lavoro. Lo afferma Franco Reviglio alla riunione del consiglio dei ministri nel quale il ministro del Lavoro raccoglie il grido d'allarme dei sindacati sulle liste di mobilità. Scioperi in tutta Italia mentre la Confesercenti denuncia il crollo della ristorazione. Per l'ex presidente della Bundesbank Poehl «la disoccupazione in Europa è intollerabile».

PIERO DI SIENA

ROMA. Nella riunione del consiglio dei ministri di ieri Franco Reviglio ha tracciato le previsioni del governo sulla disoccupazione del 1993. Tre le ipotesi espone: la prima, che lo stesso ministro definisce poco realistica, che prevede un tasso di disoccupazione uguale a quello del 1992 (11,1%), la seconda una perdita di 80 mila posti di lavoro e una terza in cui i posti perduti sono 150 mila. Quelle del governo sono previsioni nere, perché dalla discussione sui posti a rischio si è passati alla previsione dell'occupazione che sarà effettivamente perduta. Gravissima è poi la situazione della grande industria dove l'occupazione diminuirà del 6%. Dal canto suo Cristofori raccoglie l'allarme lanciato da settimane sulle liste di mobilità dalle opposizioni (120 mila espulsi nell'anno) e inizia a parlare della loro proroga. Scioperi ieri in tutta l'Italia: manifestazione di 20 mila dell'aerospaziale a Roma e 15 mila a Terni. I minatori siciliani minacciano di far saltare la miniera di Pasquasia. Crollo anche della ristorazione dal 25 al 50% nell'afflusso dei clienti.

A PAGINA 15

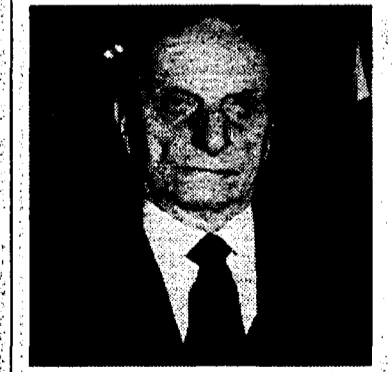
«Io, dirigente del Pds torno a guidare il bus»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Una storia esemplare che viene dal mondo della politica. Carlo Castelli, vent'anni di esperienza di funzionario di partito, dirigente di primo piano del Pci prima e poi del Pds dell'Emilia-Romagna, torna al suo lavoro originario: guida di bus. Responsabile dell'organizzazione nella segreteria della Quercia, Castelli, 49 anni compiuti, volta pagina. Da giovedì scorso è alla guida di un autobus dell'Atc (l'azienda municipale bolognese), dopo 15 giorni di corso per ridare lustro all'ingiallita patente D. Castelli ha compiuto la sua scelta con serenità, dopo essere stato, negli ultimi sei anni, il braccio destro dei segretari regionali del partito. «La mia scelta - spiega - è quella di chi è stato educato a concepire la politica in modo disinteressato. Solo chi non mi conosce può pensare che mollo, che mi chiudo nel privato. No, continuerò a dare il mio contributo alla Quercia, nelle ore libere tra un turno di servizio e l'altro. La passione non è spenta. Ma con questo piccolo gesto, vorrei far capire che non c'è nulla di più normale e semplice che tornare al proprio lavoro. Del resto siamo sempre noi a predicare che ci vogliono meno apparati, che non si deve fare il funzionario di partito a vita o a tempo pieno. La moralità resta un valore forte, tipico del Pds, che lo distingue, mi piace sottolinearlo, dagli altri partiti».

A PAGINA 8

L'INTERVISTA



Bobbio: «Sui diritti non sono d'accordo con Sartori»

«Non sono d'accordo con Giovanni Sartori». Bobbio scende in campo in difesa dei diritti sociali: «Non si può rinunciare a rendere meno disuguali uomini nati disuguali»

GIANCARLO BOSETTI A PAGINA 2

L'ARTICOLO



Tomas Maldonado: rischi e fascino della realtà virtuale

Vivremo in un mondo dematerializzato? La realtà virtuale, nuova frontiera dell'informatica e della società dell'immagine, è un'utopia ambigua, colma di rischi e di fascino.

A PAGINA 18

Tra le vittime l'ambasciatore francese. Parigi e Bruxelles mandano i para Sanguinosa rivolta nello Zaire 45 i morti. Ucciso un italiano

Saccheggi e violenze nello Zaire. Le vie di Kinshasa ingombre di cadaveri. La rivolta dei militari continua. Le truppe fedeli a Mobutu sparano all'impazzata contro i soldati ribelli. Ieri è stato colpito da una pallottola vagante anche un cittadino italiano, Albert Maele, da molti anni residente nello Zaire. Giovedì era stato ucciso l'ambasciatore francese Philippe Bernard. Parigi accusa: nel suo caso si è trattato di un omicidio deliberato e non di una morte casuale. Il bilancio della rivolta secondo la stima dell'associazione umanitaria «Medici senza frontiere» sarebbe di almeno 45 morti e 130 feriti. La rivolta è scoppiata giovedì pomeriggio perché i militari sono stati pagati con biglietti da cinque milioni di zaire, moneta voluta da Mobutu e

I poeti italiani da Dante a Pasolini
Lunedì 1 febbraio Petrarca
L'Unità + libro lire 2.000